

Gv 3, 14 - 21

Gesù serpente innalzato nel deserto

Il messaggio nel contesto

IMPORTANTE: *questa breve contestualizzazione e spiegazione del brano evangelico serve da preparazione remota per l'accompagnatore, prima dell'incontro. Si tratta di mettersi in preghiera personalmente, leggere il brano evangelico e poi approfondirlo con attenzione. Le considerazioni svolte sotto non sono da ripetere ai partecipanti, ma da tenere presente durante l'incontro.*

Per l'evangelista Giovanni Gesù è il luogo in cui avviene la rivelazione di Dio tra gli uomini, perché egli è continuamente in comunione con il cielo aperto sopra di lui (cf. 1, 51). L'itinerario del Figlio dell'uomo è caratterizzato da una discesa dal cielo per poi essere innalzato successivamente sulla croce (cf. Gv 12, 32-34). La stessa crocifissione di Gesù ne indica dunque paradossalmente la gloria. A conferma di ciò, nel suo dialogo con Nicodemo, Gesù cita la Scrittura, e particolarmente l'episodio in cui gli israeliti in marcia nel deserto vennero guariti dalle punture velenose dei serpenti per mezzo del serpente di bronzo innalzato da Mosè (cf. Nm 21, 8; Sap 16, 7). Questo serpente è una figura di Gesù innalzato sulla croce: è sufficiente infatti guardarlo per essere guariti, ricevere il dono della fede e testimoniarla (cf. Gv 19, 35-37).

Questo itinerario del figlio dell'uomo è la manifestazione che Dio ama il mondo, proprio quel mondo che fu fatto per mezzo del Verbo ma che non lo ha riconosciuto (1, 10), e la conseguenza di questo amore è il dono del Figlio unigenito, fino alla morte di croce (16).

Questo dono è in grado di generare la fede, che alimenta in noi la vita eterna. Così il giudizio di Dio non è l'emissione di una sentenza da parte di un giudice imparziale, ma la conseguenza operativa della decisione dell'uomo e della sua libertà di fronte all'offerta della vita eterna (17).

Questa fede è l'opera fatta in Dio (cf. 6, 28-29): da essa procede il camminare nella verità, alla luce di Cristo (v. 21). Ogni uomo è chiamato ad aprirsi alla fede e a godere della luce del Verbo incarnato.

Come realizzare concretamente l'incontro?

Collocazione spaziale: *è bene curare particolarmente la collocazione spaziale dei partecipanti all'incontro. È opportuno scegliere configurazioni geometriche che favoriscano la percezione dei partecipanti di trovarsi coinvolti allo stesso livello e senza distinzioni gerarchiche con gli accompagnatori (meglio un cerchio di sedie che un tavolo da relatore con le file di sedie davanti)*

durata: 1h *(tutte le indicazioni temporali sono puramente indicative dei rapporti che dovrebbero stabilirsi tra le fasi dell'incontro, ma non sono da prendere alla lettera)*

1. Ricordiamo la vita. Esempi di luce nella mia vita... (15 minuti)

Questa domanda ha l'obiettivo di coinvolgere i partecipanti al Cenacolo a partire dalla loro vita. Deve essere posta in modo molto informale e quasi naturale, come se l'incontro non fosse ancora iniziato realmente. L'accompagnatore sa invece che con questa domanda i partecipanti iniziano a condividere le loro esperienze dentro al contesto interpretativo del racconto evangelico.

2. **Leggere con attenzione il brano** del Vangelo (almeno due volte) e soffermarsi su una parola che colpisce: Gv 3, 13 - 21. (10 minuti)

La lettura può essere condivisa, un versetto a testa, perchè il tesoro della parola sia concretamente partecipato da tutti, allo stesso livello. Poi si danno cinque minuti per scegliere una parola che colpisce l'attenzione e la curiosità di ciascuna persona e per condividerla, uno dopo l'altro.

3. **Iniziare un dialogo** un pò più approfondito a partire dalla lettura (30 min)

Partendo dalla condivisione della parola si può invitare qualcuno, che sembra un pò più estroverso e a suo agio nel gruppo, ad esplicitare il perchè "ha scelto quella parola. A questo punto si aiutano anche gli altri, ponendo delle domande, a condividere le loro impressioni e valutazioni.

Alcune domande possono essere poste, senza pretendere di seguire un ordine logico preciso, ma seguendo le intuizioni condivise dai partecipanti.

Può essere utile partire da domande riguardanti luoghi, personaggi, verbi. Si tratta non solo di aiutarli a comprendere il testo, ma anche a condividere la loro vita, identificandosi nei personaggi.

Ecco uno schema possibile di domande:

- **Qual è il contesto in cui Gesù si trova?**

Gesù è in dialogo con il fariseo Nicodemo, sulla rivelazione, la Scrittura e la salvezza di Dio. Egli riferisce l'itinerario del figlio dell'uomo, come colui che è disceso dall'alto. La sapienza della rivelazione donata da Gesù supera radicalmente qualsiasi sapienza umana.

- *Credo di conoscere già le Scritture, come il fariseo Nicodemo?*
- *Sono aperto a vedere in Gesù e nel suo mistero pasquale la pienezza delle Scritture e di ogni mio pensiero?*

- **Quale rivelazione di Gesù per la mia vita?**

Egli verrà innalzato sulla croce, ma proprio questa umiliazione sarà la manifestazione definitiva della gloria di Dio e del suo amore per ogni uomo. Contemplare Gesù crocifisso spinge alla decisione fondamentale della vita: credere.

- *Sento l'amore di Dio per il mondo, per tutte le persone, nessuna esclusa?*
- *Prego per i più lontani, mettendo a frutto le immense energie della croce di Cristo?*
- *Mi lascio andare al giudizio nei confronti delle persone o comprendo che il giudizio di Dio è piuttosto un autogiudizio dell'uomo, un accogliere o rifiutare la sua offerta d'amore?*
- *Vivo ogni giorno la gioia dell'amore sovrabbondante di Dio?*

4. **Condivisione della vita nella preghiera (5/10 min).** *L'ultimo passo, dopo la condivisione della vita, è invitare ad una breve preghiera, magari formulata inizialmente dall'accompagnatore. Qualche minuto di silenzio può aiutare a far risuonare la vita e la Parola condivise e raccogliere alcuni elementi che possono essere stimoli per una preghiera. Il partecipante che non intende pregare sentirà comunque che la propria condivisione è stata ascoltata e che la sua vita è stata messa davanti a Dio nella preghiera di altre persone.*